

# Premio Moretti ad una bresciana sulla scia di due poeti in dialogo

Cecilia Gibellini riceve il prestigioso riconoscimento a Cesenatico nella sezione filologia, per il carteggio fra Umberto Saba e Vittorio Sereni

**D**ue poeti in dialogo, con l'Italia del dopoguerra sullo sfondo. La letteratura come passione condivisa e come ponte tra generazioni diverse. Risponde a vari motivi d'interesse la lettura del carteggio tra Umberto Saba e Vittorio Sereni: l'ha recuperato una giovane studiosa, Cecilia Gibellini, bresciana e «figlia d'arte» (suo padre è il noto studioso Pietro Gibellini) e alla pubblicazione che ne è nata («Umberto Saba - Vittorio Sereni, Il cerchio imperfetto. Lettere 1946-1954», editrice Archinto) va il Premio Marino Moretti, per la sezione riservata alla filologia.

L'epistolario, dice la motivazione stilata dall'autorevole giuria, «getta una luce vivissima sul carattere, sulla cultura e sulla poesia di entrambi, legati da stretta e affettuosa amicizia. Cecilia Gibellini lo ha curato con ottima perizia filologica», per un'edizione che viene indicata a «modello di curatela di un epistolario contemporaneo».

La curatrice, giovane mamma di una bimba di pochi mesi, ha già all'attivo e in cantiere diverse ricerche e pubblicazioni di carattere filologico. La consegna del premio, che da dieci anni il Comune di Cesenatico dedica alla memoria del suo celebre poeta, è prevista per oggi. «La notizia mi ha colto di sorpresa - commenta la vincitrice - : è la prima volta che il Premio Moretti per la Filologia viene assegnato all'edizione di un carteggio. Soprattutto mi sento onorata: sia per il prestigio della Commissione giudi-

catrice, formata dagli studiosi Gian Luigi Beccaria, Umberto Carpi, Franco Contorbia, Pier Vincenzo Mengaldo, Ezio Raimondi; sia per il fatto che quel giorno sarà premiato per la carriera il grande Cesare Segre».

**Come è maturato il progetto?**

L'idea di studiare il carteggio tra Saba e Sereni è nata nel 2007, in occasione dei convegni per il cinquantesimo anniversario della morte di Saba. L'amicizia tra i due poeti fino ad allora era nota per qualche scritto pubblico. Le lettere che documentano questa amicizia erano invece inedite, fatta eccezione per qualcuna pubblicata negli anni Ottanta in un'antologia e su una rivista. Ho dunque cercato e trascritto le 58 lettere che compongono il carteggio: 39 di Saba, conservate nell'Archivio Vittorio Sereni di Luino, e 19 di Sereni, conservate al Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia. Avevo già lavorato a dei carteggi: quello tra l'editore Scheiwiller e lo scrittore siciliano Antonio Pizzuto, che conta 275 missive, pubblicato nel 2005 col titolo «Le carte fatate»; le 293 lettere del compositore bresciano Camillo Togni a corrispondenti stranieri sono state pubblicate da **Olschki** nel 2006.

**C'è una distanza, innanzitutto per età, tra le due figure...**

Le lettere documentano un rapporto che appare sbilanciato: Saba ha trent'anni più di Sereni ed è un poeta affermato, gli dà del tu - Vittorio gli risponde con il lei - e ha l'atteggiamento del maestro nei confronti del discepolo. Lo incoraggia a

scrivere, mostrando apprezzamento soprattutto per le sue opere in prosa, lo rimprovera per qualche «brutto verso», gli consiglia letture, lo invita a non imitare la maniera di Montale, e così via. Soprattutto, parla di sé: delle sue opere, del cui valore è assolutamente convinto, così come è convinto che saranno incomprese, soprattutto in Italia, ma anche della sua vita, con le sue poche gioie e le angosce che col passare degli anni si fanno sempre più nere.

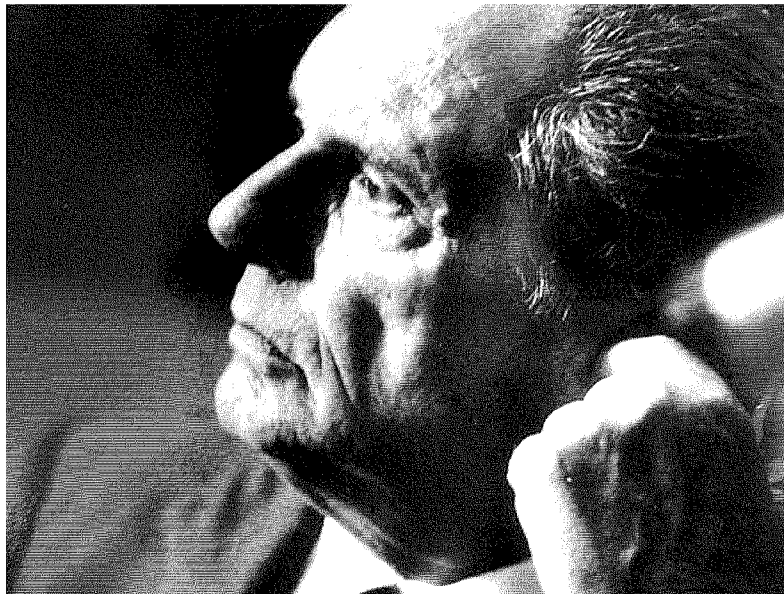
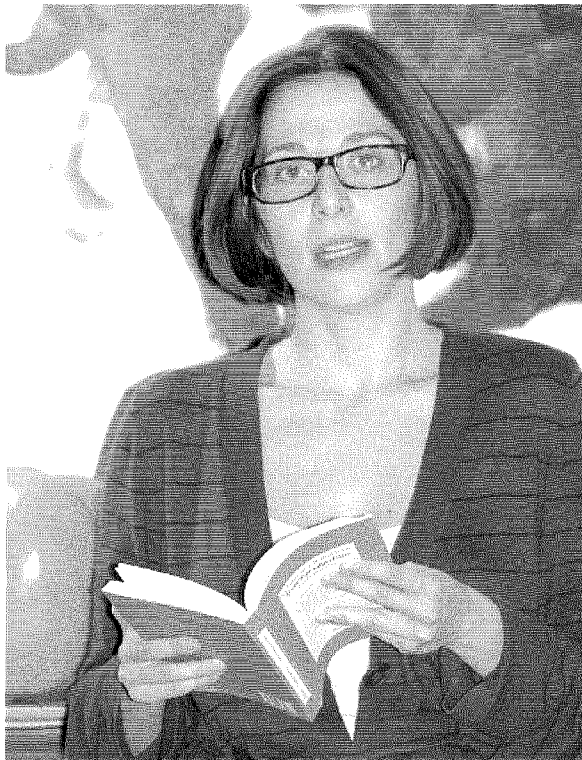
**Quale percorso precede questo premio e quali i nuovi obiettivi?**

Mi sono laureata a Pavia con una tesi sulla celebrazione di Lepanto a Venezia; la tesi è poi diventata un libro, «L'immagine di Lepanto» (Marsilio 2008), pubblicato grazie a un premio del CNR. Ho poi conseguito il dottorato di ricerca in «Critica, teoria e storia della letteratura e delle arti» alla Cattolica di Milano con un lavoro sull'editore milanese Vanni Scheiwiller: il catalogo dei libri d'artista da lui pubblicati nei cinquant'anni di attività è stato pubblicato dal Mart di Rovereto nel 2007. Poi ho collaborato come assegnista all'Università di Verona, dove ho proseguito i miei due principali filoni di ricerca: quello di area rinascimentale, con uno studio sulla descrizione di sé nelle scritture autobiografiche del Rinascimento (una monografia che in questo momento è in fase di stesura) e quello novecentesco, con un lavoro tuttora in corso sul tema della malattia mentale nella narrativa italiana.

**Elisabetta Nicoli**

*Intanto per Cesare Segre  
un riconoscimento alla carriera*

*Le lettere di Camillo Togni,  
i libri d'artista di Scheiwiller*



**«Il cerchio imperfetto», lettere da maestro ad allievo**

■ Vittorio Sereni (foto sopra) aveva circa trent'anni meno di Umberto Saba, al quale si rivolgeva sempre dandogli del lei e ricevendo in cambio un «tu» da maestro ad allievo. A sinistra: la giovane filologa bresciana Cecilia Gibellini con in mano il libro per la cura del quale riceve il Premio Marino Moretti

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580